

## IL RICORDO

### Anniversario

Indro Montanelli è morto un anno fa, il 22 luglio 2001. Nato a Fucecchio (Fi) nel 1909, aveva scelto Milano come sua città: qui aveva fondato prima *il Giornale* e poi *La Voce*. Negli ultimi anni della sua carriera era tornato al *Corriere della Sera* (foto): qui colloquiava con i moltissimi lettori, dalla sua Stanza.

## LA DEDICA

### I Giardini

Per ricordarlo, il Comune ha deciso di dedicargli i Giardini di Porta Venezia, dove spesso passeggiava. Un cippo di marmo scoperto ieri dal sindaco Albertini è una targa a ogni ingresso ufficializzano la dicitura.

## IL FUTURO

### Una statua?

Gli amministratori comunali vorrebbero realizzare, dopo aver indetto un concorso internazionale di idee, una statua che in qualche modo simboleggi la sua presenza continua in questi viali. Ma il progetto deve ancora essere discusso con la famiglia di Montanelli.

## L'ANNIVERSARIO

# In via Palestro i «Giardini Montanelli» Dedica del Comune al grande giornalista



**IN RICORDO** Il cippo posato ieri ai Giardini pubblici: «Milano in ricordo di Indro Montanelli»

## CARO INDRO, PERDONACI IL DISPETTO

di GABRIELE ALBERTINI \*

*Montanelli non avrebbe approvato: «Né cerimonie religiose, né commemorazioni civili», aveva lasciato detto poco prima di morire, proprio un anno fa. Era nota la sua avversione per le celebrazioni di qualunque tipo. E oggi, puntuale, sarebbe arrivata la sua battuta tagliente a ricordarci quello di cui avremmo davvero bisogno: meno retorica e più sostanza, più impegno. L'impegno della coerenza ai principi che devono ispirare il comportamento: «Il dovere dell'onestà, della sincerità, del coraggio, della responsabilità».*

*Solo il nostro immenso affetto e la nostra riconoscenza ci fanno superare il pudore nei confronti di quello che sarebbe stato il suo giudizio. Ma questa non è solo una commemorazione ufficiale. È un momento di vita per la città, di emozioni e di ricordi. Ricordi che non sbiadiscono, che diventano più intensi ogni giorno che passa, perché Montanelli lo sentiamo ancora tra noi, come le sue frasi*

*memorabili, scolpite nella memoria insieme ai fatti salienti della storia del Paese. Quegli avvenimenti che lui ha vissuto in prima persona, «mai da protagonista», come non si stancava di ripetere, «ma da testimone», rimanendo sempre fedele al suo ruolo di giornalista, nell'interesse dei suoi lettori, cioè di coloro che considerava i suoi unici padroni. «Per me — diceva — l'affetto e la stima dei lettori non rappresentano molto. Rappresentano tutto». Oggi i milanesi ricambiano questo affetto. Milano ricambia l'atto d'amore che Montanelli le rivolse, scegliendola come il luogo dove vivere e lavorare, e poi divenendo la sua coscienza critica. Questo parco è uno dei luoghi che ha più amato. Qui si fermava a passeggiare, nel tragitto che separava la sua casa dal Corriere e dal Giornale.*

\* sindaco di Milano

CONTINUA A PAGINA 42